

lo sport in tv

- 13,05 Rai Sport Notizie Rai3
- 15,20 Basket, Mondiali: TUR-SPA Tele+
- 16,05 Paracadutismo RaiSportSat
- 17,00 Tennis, Us Open Eurosport/Tele+
- 18,00 Sportsera Rai2
- 20,55 Manchester Utd-Middlesbrough Tele+
- 22,30 Kickboxing Stream
- 22,55 Basket, Mondiali: JUG-BRA Tele+
- 01,00 Studio sport Italia1
- 01,00 Tennis, Us Open Tele+



Diritti tv, verso l'accordo Lega-Rai. Ma i piccoli puntano i piedi

È durata oltre 3 ore la riunione tra gli 8 presidenti delle società ancora senza contratti pay tv, poi i dirigenti si sono fermati a cena in un albergo romano prima di riprendere l'incontro. Il presidente del Como Preziosi (che al contrario dei colleghi ha lasciato già l'albergo della capitale dove si sta tenendo il meeting) ha spiegato la situazione: «Galliani deve essere il presidente di tutti, è stato eletto per questo. Non può fare solo il presidente dei grandi club. Ora sono convinto che dimostrerà di saper lavorare per tutti, finora non lo ha fatto». Alla vigilia del consiglio federale Preziosi lancia un avvertimento: «Oggi non ci sono le condizioni minime per partire con il campionato». Gli 8 club che non hanno ancora segnato i loro diritti tv hanno fatto una richiesta di 10 milioni di euro, mentre l'offerta del criptato è inferiore della metà (circa 4,5 milioni di euro). «Noi non ci muoviamo dai 10 milioni - continua Preziosi - loro si sono avvicinati ma non c'è nessun accordo e su queste basi non partiamo. 10 milioni è il minimo e non è una cifra detta a caso». Campedelli, presidente del Chievo Verona, è d'accordo con il suo collega e spiega: «Stiamo lavorando su una nuova piattaforma del criptato, non so se considerarla la seconda o la terza, ma di sicuro andiamo avanti. Ci servirà solo un po' di tempo. È un progetto in cui credo». Dopo tre ore di incontro, Galliani vorrebbe evitare ogni commento. Ma alla fine cede ed aggiunge: «Domani le due piattaforme presenteranno un'offerta al consorzio». Sulla questione del conflitto d'interessi, Galliani ha detto che non vuole fare assolutamente il presidente del Milan e anzi spera «che la carica resti a Berlusconi». Anche secondo la Rai, l'accordo sarebbe vicino. Le posizioni sono «abbastanza vicine sulla parte contrattuale per i diritti in chiaro del campionato ma è ancora forte la distanza sulla parte economica», ha detto il direttore di Rai Sport, Paolo Francia, uscendo dall'incontro. Francia ha spiegato che la parte contrattuale prevede «un contratto per tre anni e sei o sette partite la domenica». Mentre la cifra offerta dalla Rai è «meno di 170 milioni di euro per tre anni. Credo che l'offerta possibile sia 165 milioni, ma bisogna chiederlo al direttore generale». In ogni caso, Rai e Lega si incontreranno nuovamente mercoledì mattina «per mettere giù il testo del contratto ma senza cifre. Per quelle ci vuole ancora qualche giorno». Francia ha spiegato anche che c'è un'ipotesi «per una quota fissa e una quota variabile, ovvero una parte di condivisione del rischio legata agli ascolti».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Ronaldo surreale: «Stanco di aiutare»

Primo giorno a Madrid: «Per essere felice ci voleva una squadra che mi sostenesse»

Pino Bartoli

È proprio l'anno di Ronaldo. Dopo un mondiale e un quasi-scudetto, Luis Nazario ha anche scoperto il surrealismo. Arrivato a Madrid e offerto al bagno di folla dei nuovi tifosi, 400 magliette bruciate in un'ora (sarà pur stata una scelta del cuore, ma il cuore è vicino al portafoglio anche in Spagna), il Fenomeno ha dimostrato che anche un calciatore può dedicarsi con successo al teatro dell'assurdo. Per spiegare il motivo sostanziale della sua scelta, dall'Inter al Real, ha infatti dichiarato testualmente: «È vero che nel Mondiale ho fatto una buona performance, ma dopo ho deciso che volevo essere felice, in un squadra che possa aiutarmi, invece di essere io colui che aiuta la squadra, e il Real Madrid è senza dubbio la migliore delle scelte».

In altre parole, dopo che da Moratti all'astista del pullman nerazzurro tutti quanti hanno coccolato e vezzeggiato il brasiliano per quattro anni, Ronaldo ha appena raccontato agli spagnoli che in realtà era lui che reggeva la baracca. Poi, se è per quello, dimostrando un invidiabile padronanza del gioco delle tre tavolette (ma in Italia si impara, eccome se si impara), ha detto e non detto. Passando all'Inter la palla del divorzio, nel senso di spiegazioni e motivazioni.

«L'Inter sa qual era il problema e può tranquillamente comunicarlo» ha dettato il Fenomeno. Insomma, non vuole essere lui a spiegare perché ha lasciato l'Inter, ma Ronaldo vuole che sia la sua ex società a chiarire una volta per tutte chi è stato la causa della sua partenza da Milano. In un'intervista esclusiva concessa ad un'emittente privata lombarda, Ronaldo spiega di essere «dispiaciuto per essere andato via così, ma i tifosi devono sapere che da tempo avevo chiesto alla società di risolvere un problema che non è stato risolto. Prima di decidere di andar via, ho sperato che questo problema si risolvesse, ma non è stato così». Era quindi Cuper il problema, gli hanno chiesto. «L'Inter sa qual era il problema e può tranquillamente comunicarlo. Io adesso voglio solo pensare alla mia nuova vita calcistica». Alcuni suoi ex compagni si sono lamentati perché Ronaldo se n'è andato senza dire una parola, ma il brasiliano assicura che tornerà a Milano per salutarli: «Moratti è stato il primo a capire e il primo a darmi una mano. Con lo spogliatoio non ho avuto nessun problema. Tornerò a Milano a salutare tutti i miei compagni, io voglio ancora bene a tutti».

In serata è trapelata una polemica a distan-



za con Facchetti, e un ramoscello d'ulivo porto agli inferociti sostenitori nerazzurri. «Tifosi inferociti, vi voglio sempre bene». Lo ha detto ai microfoni del Tg5, dove ha ribadito che «vorro

L'Inter sa qual è il problema e può tranquillamente comunicarlo, ma perché Facchetti mi ha chiamato traditore?

sempre bene ai miei sostenitori, ma la società non ha risolto il mio problema. Comunque la società vera, quella che lavora a contatto con i giocatori, ha capito le mie ragioni e mi ha aiutato». «Non capisco perché Facchetti mi abbia chiamato traditore - ha detto - ma lui non sa dei miei problemi perché non faceva parte del gruppo di dirigenti che hanno contatti con i giocatori».

La prima giornata di Ronaldo a Madrid, dopo il tormentato addio all'Inter, è stata occupata dalla visita medica e dalla successiva presentazione alla stampa. Secondo il dr. Alfonso del Corral, capo dello staff medico del Real, i test hanno evidenziato che l'asso brasiliano soffre ancora dei postumi dell'operazione al ginocchio e ha indicato che il giocatore dovrà seguire un programma speciale di allenamenti per le

prossime 2-3 settimane. «Dobbiamo... renderci conto - ha dichiarato al canale tv del Real Madrid - che dovremo dedicare cure speciali al ginocchio se vogliamo evitare una ricaduta». Il presidente del Real, Florentino Perez, ha inoltre reso noto che il giocatore ha accettato una decurtazione dello stipendio e ha promesso di risarcire l'inter per le perdite subite dalla società nerazzurra nei rapporti con gli sponsor. «Ronaldo è al Real Madrid perché lo ha voluto. Quello che ha fatto... è decisamente fuori dell'ordinario» ha detto Perez. L'amore di Ronaldo verso la nuova società è arrivato a tal punto che il brasiliano ha rinunciato a reclamare il n. 9, assegnato a Fernando Morientes, e a accontentarsi del n. 11. È stato il presidente onorario del Real, il mitico Alfredo Di Stefano, a consegnargli la nuova maglia durante la presentazione.

Ronaldo saluta lo stadio Santiago Bernabeu: le merengues ieri lo hanno accolto in modo trionfale

setelecomando

DOMENICA SPORTIVA SENZA GOL MA CON GUSTO

Luca Bottura

Massimo Caputi: «Manuela, per te la partenza di Ronaldo sarà un colpo al cuore». Manuela Levorato: «Veramente tengo il Milan».

In questa minuscola gaffe c'è tutto il buono (molto) e il cattivo (pochino) della nuova Domenica sportiva. Meglio, della Domenica sportiva che una tantum, o forse due, ha dovuto fare a meno della serie A. La notizia positiva è che c'era la Levorato, appunto, a parlare di se stessa e di atletica oltre che di squadre per cui non fa il tifo. Quella cattiva è che, per un tempo comunque interminabile, è stata sezionata la disrezione del dentone brasiliano. Chiamandone a parlare, purtroppo, anche Clarence Seedorf (presunto amante della Ronaldinha di turno, dunque motore del trasloco) e Silvana Giacobini (presunta direttrice di Chi, il settimanale nato da un tamponamento tra Novella 2000 e Alberto Bevilacqua).

Sul fronte opposto, a Mediaset, hanno giocato con altrettanto anticipo. Anche Controcampo era regolarmente in onda, anche Controcampo ha sfiorato oltre lo sfiorabile. Ma c'era un Dna diverso, che ha reso più credibile la recita Rai. Per due motivi. Bulgarelli e Pizzul in studio, intanto. Il differente Dna, poi. Pizzul conduceva la Domenica Sportiva quando ancora gli sport minori e il calcio internazionale non erano uno strapuntino tra gli sponsor. E si sarà divertito a vedere che si può ancora lavorare così. Con servizi ben calibrati - e aiutati da una buona grafica, migliore di vent'anni fa - anche su tutto il resto. Sul calcio internazionale, ad esempio. E un certo punto è venuto da sperare che il campionato non ricominciasse mai più.

Ricapitolando: la Ds - preferiamo pure l'acronimo? Ebbene si - ha fatto a meno del conquis con fantasia, competenza, un'occhiata alle famose radici nel servizio pubblico. Controcampo ha ovviato alla mancanza inventandosi un campionato che non c'era, con gli ospiti di sempre. E qualche rinforzo. Maurizio Mosca in primis, testimonianza vivente di come l'estate dei Mondiali sia stata vinta da Biscardi, Ahinoi. E Elisabetta Canalis, staffetta di Luisa Corna, fidanzata di Vieri, nuovo oggetto del desiderio di Giampiero Mughini. Che va preservato. È stato lui, infatti, l'unica vera novità del programma di Piccinini (comunque decoroso) in versione ridotta. Meglio: i suoi vestiti. Mughini aveva infatti ricavato il suo completo dalla moquette di casa. Per la prossima settimana pare voglia acconciarsi col tappeto del salotto. Da lì in poi sarà solo discesa. Verso cosa, non è dato sapere.

Costretto dall'assenza di A, B e C a mettere in schedina i campionati stranieri segna un montepremi bassissimo. Cattive notizie per il Coni del quale è la principale entrata

Totocalcio mai così basso, tocca il fondo con le partite estere

Aldo Quagliarini

ROMA Non sono tempi di vacche grasse per il Totocalcio, questo lo sapevamo già. Messo all'angolo dal Superenalotto, sacrificata da anticipi e posticipi, il concorso (una volta) più amato dagli italiani è avviato ad un melanconico tramonto, sorte inevitabile dopo la nascita del Superenalotto e lo «spalmamento» del campionato in anticipi e posticipi, insomma, dopo i cambiamenti degli ultimi anni.

Il declino era cominciato una decina di anni fa e per un quinquennio ha viaggiato con incremento modesto, per poi accelerare recentemente.

Adesso, ha toccato il fondo. L'inizio della stagione segna tradizionalmente un momento molto basso (il fondo, in genere) delle giocate, ma veniva seguito, in genere, da un ritorno di interesse, concomitante (in pratica) con l'avvio della serie A. Quest'anno, il mancato avvio del campionato (A, B e C) ha dato un ulteriore colpo al Totocalcio e, di conseguenza, al Coni che beneficia di gran parte degli incassi. Il montepremi di domenica sera non è andato oltre la cifra di 364.310,15 euro (settecento milioni di lire, circa), un record negativo, un pozzo nero che la dice lunga sulla situazione complessiva.

C'è da dire, in realtà, che stavolta

Nessun tredici. Ai dodici, 25.000 euro

La colonna vincente del concorso Totocalcio numero due del primo settembre 2002:

X-X-2-2-2-X-1-2-X-X-1-1-1

Nessuno ha fatto tredici e ai vincitori con il 12, vanno 26.022,00 euro (cinquanta milioni di lire, circa).

Il montepremi è stato di 364.310,15 euro che rappresenta unmo dei punti più bassi della storia del Totocalcio.

Questa è invece la combinazione

vincente del concorso Totogol numero 102, del primo settembre 2002:

1-9-15-22-24-26-28-30

Non c'è stato nessun vincitore con 8 punti.

Ai 24 vincitori con 7 punti vanno 4.348,00 euro.

Ai 1.043 vincitori con 6 punti vanno 100,00 euro.

Il montepremi è stato di 347.888,11 euro.

la schedina era riempita con tredici pronostici (da indovinare) di campionati esteri, spagnolo, francese e danese, e naturalmente gli scommettitori italiani non sono stati invogliati a giocare. Ma quella del Totocalcio è stata una mossa disperata per cercare di far cassa, per non spezzare il filo delle giocate cominciate una settimana fa (quando si è stabilito l'inizio non si poteva certo ipotizzare il mancato avvio del campionato) per cercare di reagire alla «dittatura» di un calcio capriccioso, oltre che in crisi, ma il risultato è quello che è. Pochi soldi, magre prospettive e nessun vincitore.

Sì, perché domenica nessuno è riuscito a fare tredici e il jackpot si

sposta automaticamente sulla schedina successiva. Che, questo del Jackpot sia una invenzione su cui si puntava per risolvere le sorti di un gioco in difficoltà, è vero, ed è vero anche che qualche beneficio l'ha anche portato. Ma ci vuole ben altro per rilanciare quel concorso a pronostici che anche negli anni scorsi aveva segnato una tendenza al ribasso.

L'anno scorso infatti, il primo concorso (ad agosto e con tredici partite di Coppa Italia) toccò un miliardo e 328 milioni di lire (più di 600.000 euro) e il secondo 5 miliardi (2,5 milioni di euro); qui era già cominciata la serie A, ma si era ancora ad agosto, con la gente in vacanza e,

ovviamente, non interessata ai giochi. Due anni fa, un miliardo e 300 milioni di lire per la prima schedina (che riguardava la Coppa Italia, ad agosto). Il primo ottobre, con l'inizio della serie A, si passò a più di 7 miliardi di lire (3,5 milioni di euro). Insomma, i primi concorsi sono sempre i più sofferiti, ma mai come quest'anno le cifre sono basse.

Il 29 per cento dell'incasso delle giocate va a finanziare il Coni, il 3 per cento il credito sportivo (la banca che presiede ai lavori di strutture sportive). Insomma, lo sport vede restringersi ulteriormente le fonti di finanziamento. E, di questi tempi, non è proprio una buona notizia.